

Casabenessere *Plus*

vivere la casa secondo natura

SPECIALE CHI VUOL ESSERE VISIONARIO



**chi
vuol
esser
visionario
?**
TM

La Prima Scuola di
Creatività Visionaria

L'ecceellenza
non è una destinazione, ma un viaggio.

VISIONARI NELLA STORIA

Alfonso Bialetti, dopo essere emigrato in Francia, una volta rientrato in Patria ha inventato la Moka, regalando al mondo intero non solo la possibilità di gustare in casa un ottimo caffè ma anche di l'opportunità di intrattenersi con amici e familiari tanto che il classico caffè è diventato un rito irrinunciabile

Bill Gates che ha creato la Microsoft, leader mondiale del software, partendo da un garage e sfidando colossi come IBM

Cristoforo Colombo, che concepì l'idea di raggiungere le Indie attraverso un percorso alternativo via mare sfruttando la sfericità della Terra e che oltrepassava le Colonne D'Ercole, allora considerate un baluardo invalicabile

Elon Musk, che, dopo aver concepito il sistema di pagamento online Paypal, ha ipotizzato e soprattutto concretizzato le auto elettriche Tesla, Hyperloop, il treno più veloce del mondo, e i viaggi spaziali con Space-X

Enzo Ferrari non ha solo creato un'azienda automobilistica col proprio nome ma ha esportato in tutto il mondo l'idea che arte, tecnologia e design potessero convivere per concretizzare la visione di oggetti perfetti, funzionanti e vincenti

L'imperatore romano Adriano ha condotto l'impero di Roma alla sua massima espansione intuendo però che il progresso consisteva anche nella creazione di un mondo migliore, anche dal punto di vista architettonico; infatti ha avuto l'intuizione di investire i proventi dell'Impero nella costruzione di opere che ammiriamo ancora oggi

Jeff Bezos creando Amazon ha cambiato il nostro modo di fare acquisti sfondando la diffidenza di chi fino a poco tempo prima vedeva il mondo online come il veicolo migliore per essere truffati

Mark Zuckerberg, fondando Facebook, ha letteralmente cambiato il nostro modo di relazionarci con gli altri, dando a tutti la possibilità di creare reti di amicizie per condividere i nostri pensieri e forse anche la nostra vita

Nikola Tesla, serbo, emigrato negli Stati Uniti ha osato sfidare colossi come Thomas Edison ed è stato titolare di 280 brevetti e di altre moltissime altre invenzioni che ancora oggi non sono state del tutto comprese

Richard Branson, dopo aver creato una piccola casa discografica che in breve tempo è diventata la Virgin Records, con oltre 400 società dello stesso gruppo, da alcuni anni ha creato un nuovo marchio per portare turisti nello spazio

Steve Jobs, creatore della Apple, che ha rivoluzionato il mondo con le invenzioni del mouse, delle icone sul computer e degli smartphone

Wernher Von Braun, che creò tutto il programma spaziale americano, le missioni Apollo e le basi per le successive missioni verso Marte dopo aver creato le V1, V2 e V3 per l'impero di Hitler



Giulia Berruti
Editrice

Perché uno speciale su “Chi vuol esser visionario”

Finalmente ce l'abbiamo fatta: dopo tante mail inviate, dopo tante proposte avanzate, abbiamo trovato coloro che hanno osato “rompere il ghiaccio”, partecipando il 21 aprile al workshop “chi vuol esser visionario” organizzato da Condominio 4.0 in collaborazione con Ottorino Piccinato.

Durante l'evento sono emerse idee veramente splendide che desideriamo condividere con coloro che credono che la creatività sia una visione che talvolta ti fa passare per pazzo per quanto possa sembrare stravagante, ma che muove avanti il mondo.

Non a caso, la prima pagina è stata dedicata a numerosi visionari che hanno cambiato il mondo, migliorando le nostre vite e lasciando un segno indelebile.

Pertanto, ringraziamo coloro che hanno partecipato, ringraziamo Ottorino Piccinato, e siamo certi che questo sia solo l'inizio di molte visioni future nel mondo immobiliare.



**chi
vuol
esser
visionario
?**
TM

**La Prima Scuola di
Creatività Visionaria**

Iscrizione al tribunale n. 1809 del 10.06.2005

Direttore Responsabile: Roberto Cardile

Editore: Giulia Berruti

Comitato Scientifico: Olivia Carone

Hanno collaborato a questo numero: Ottorino Piccinato

Grafica: Lisa Maiorano



In occasione del **Salone del Mobile** e degli eventi protagonisti del fuorisalone domenica 21 aprile 2024 si è svolto a Milano un workshop di creatività dal titolo **“Chi vuol esser Visionario?”**

Workshop di creatività sul Condominio”. Questo workshop, unico nel suo genere, ha affrontato 5 temi legati alla vita in condominio:

1. **La riqualificazione degli androni**
2. **La disabilità**
3. **Gli spazi comuni**
4. **L’ascensore**
5. **Il mio vicino non è un alieno**

I partecipanti sono stati divisi in due gruppi: nel workshop del mattino di 2 ore sono stati coinvolti i professionisti del settore mentre nel workshop del pomeriggio, anch’esso di 2 ore, sono stati coinvolti studenti e partecipanti provenienti dal pubblico del fuorisalone.

Entrambi i workshop sono stati condotti da **Ottorino Piccinato**, fondatore della scuola

“Chi vuol esser Visionario?”.

Sia il workshop del mattino che quello pomeridiano hanno seguito il programma che prevede l’applicazione del **Metodo Esclusivo** creato da Piccinato per ottenere un certo numero di idee creative attorno ai temi assegnati.

Per il raggiungimento di idee creative interessanti e reali, il metodo prevede che all’inizio vengano assegnate le regole del gioco, determinanti per la riuscita del workshop, si tratta di regole semplici e di facile apprendimento senza le quali sarebbe molto difficile ottenere le idee stesse.

Oltre alle regole, nella prima parte di entrambi i workshop è stato illustrato il metodo che prevede alcuni passaggi fondamentali attraverso la compilazione di uno schema che in questo caso è stata fatta manualmente su carta, ma che in workshop di più lunga durata e soprattutto indirizzati a temi specifici può essere fatto attraverso l’applicazione di un software online che aiuta e soprattutto velocizza



l'operazione di scrittura e classificazione delle idee. Una volta appreso il metodo e quindi esaurita la prima parte del lavoro, i due gruppi di creatività si sono concentrati sulla creazione delle prime idee relative ai 5 temi assegnati.

Un aspetto fondamentale e molto interessante è il fatto che applicando il metodo esclusivo sostanzialmente non vi sono grosse differenze tra il numero e la qualità delle proposte ottenute dal workshop di professionisti e quello pomeridiano che ha visto come partecipanti studenti e persone non specializzate.

Infatti, questo aspetto conferma quanto visto in altri workshop creativi, anche con temi molto diversi tra loro, durante i quali persone teoricamente meno competenti sono in grado di proporre idee innovative e realizzabili nonostante la loro inesperienza sul tema specifico, sia minima o addirittura totalmente

assente.

Ai partecipanti che in teoria si pensa che possano avere una competenza maggiore sul tema assegnato viene chiesto di abbattere quelle che vengono chiamate le barriere della conoscenza perché molto spesso l'esperienza sul campo ci porta a percorrere gli stessi itinerari creativi adottati dai professionisti e quindi molto spesso non viene ideato nulla di nuovo invece nella stragrande maggioranza dei casi un gruppo composto da persone non specializzate, e quindi teoricamente non competenti, è in grado di immaginare scenari e idee che con ogni probabilità nelle aziende e negli studi professionali di competenza non sarebbero mai nate oppure, peggio ancora, sarebbero state stroncate sul nascere.

Infatti, una delle regole che viene chiesto di osservare durante questi workshop di creatività è l'assenza di giudizio: questo non significa che



vengono creati inutili brainstorming durante i quali ognuno dice quello che vuole, ma anzi viene seguito un percorso molto guidato da Piccinato per ottenere il massimo risultato nel miglior tempo possibile.

Quindi, durante la fase di creatività pura, viene chiesto ai professionisti, ai dirigenti di eventuali aziende sponsor e a quelli che consideriamo i protagonisti della materia e dei temi affrontati di astenersi dal giudizio per non bloccare la creatività dei partecipanti presenti.

Ci sarà comunque spazio in un secondo momento per selezionare le idee e i progetti che si ritengono più utili per una applicazione reale, confrontandosi con le tecnologie disponibili e con il mercato.

Lasciando libero spazio di intervento ai partecipanti, si è visto che tra i 5 temi assegnati, due di questi hanno suscitato il maggior interesse, e cioè: il tema della disabilità e il tema dell'ascensore.

Per quest'ultimo, sono state fatte alcune considerazioni libere derivanti proprio dall'applicazione del metodo che, per come è stato ideato, propone molti percorsi diversi l'uno dall'altro per il raggiungimento di idee creative, intelligenti e realizzabili.

In particolare, sono state fatte le seguenti considerazioni nonostante due ore di tempo siano veramente poche ma in questo caso sufficienti per affrontare seriamente il tema.

È stato rilevato che vi sono alcuni aspetti legati all'oggetto ascensore e alla sua fruizione che elenchiamo di seguito.

È possibile che alcuni utenti vedano l'ascensore come un ambiente poco sicuro perché al suo interno si trascorrono alcune decine di secondi in uno spazio chiuso, e questo fatto ne frena l'uso da parte di donne che, più o meno coscientemente, potrebbero sentirsi in pericolo e che quindi preferiscono affrontare la fatica delle scale anziché rischiare di passare del tempo, seppur limitato, all'interno di uno spazio chiuso in compagnia di sconosciuti.

Un altro tipo di diffidenza verso l'ambiente ascensore è il senso di claustrofobia che induce alcune persone a preferire le scale.

Alcuni utenti ammettono che non si trovano a loro agio a condividere questo spazio comune non solo con sconosciuti ma anche con persone conosciute che magari fanno parte della vita in condominio, e anch'esse preferiscono le scale oppure, qualora si debbano affrontare più piani, preferiscono recitare la parte di chi sta aspettando un parente oppure sta telefonando, oppure qualsiasi altra scusa per non salire sull'ascensore in compagnia di altre persone con le quali non si vuole trascorrere del tempo neanche per pochi secondi.

È emerso anche che durante il viaggio in ascensore alcune persone non si sentono a proprio agio non perché percepiscono una situazione di pericolo ma perché semplicemente non amano la copresenza di altre persone in spazi limitati,



e spesso in questi momenti alcuni fissano oggetti presenti in cabina anziché incrociare lo sguardo degli altri presenti, oppure, se proprio devono dire qualcosa oltre al “Buongiorno”, pronunciano frasi banali e spesso senza senso giusto per superare l’impasse di trascorrere 20 o 30 secondi all’interno di uno spazio in cui si preferirebbe essere soli.

Alcuni partecipanti hanno affermato che l’ambiente ascensore non è uno dei migliori in cui si vorrebbe passare del tempo, e questo a causa delle ridotte dimensioni, del tipo di illuminazione, dell’atmosfera che si respira o che si pensa di respirare, per difficoltà oggettive relative alla propria situazione invalidante, o per altre ragioni inconsce che spingono gli utenti a essere non utenti dell’ambiente ascensore.

Un altro aspetto emerso durante il workshop

è la sostanziale asetticità degli ambienti all’interno dell’ascensore sia perché i materiali utilizzati spesso sono gli stessi sia perché non vi è alcun tipo di personalizzazione dell’ambiente stesso.

A queste considerazioni principali si sono aggiunte altre più specifiche, magari relative alla singola persona più che al gruppo di partecipanti. Va comunque considerato che anche se una sola persona evidenzia una difficoltà nell’uso dell’ascensore, è possibile che altre centinaia o migliaia di persone la pensino allo stesso modo.

Quindi, l’esigenza o la perplessità del singolo potrebbero comunque diventare spunto per servire migliaia di utenti diversi che non erano presenti durante il workshop ma che, se ci fossero stati, forse avrebbero espresso il medesimo pensiero.

Quindi, sulla base di questi presupposti e considerando decine di osservazioni diverse, si è passati alla seconda fase del workshop, quella che aveva il compito di creare delle soluzioni che rispondessero alle sensazioni avute durante la fase iniziale.

Va sempre considerato che i temi da affrontare erano cinque e che quindi non si è lavorato unicamente sul tema dell'ascensore.

Sommando le proposte del gruppo mattutino dei professionisti con quelle del gruppo pomeridiano dei non professionisti, rileviamo che i partecipanti vorrebbero:

- Avere un ambiente più accogliente, sia per il singolo utente sia per l'eventuale compresenza con altri.
- Avere presidi di sicurezza per garantire a chiunque l'incolumità durante il viaggio.
- Avere un maggior collegamento tra ciò che avviene all'interno dell'ascensore e la realtà esterna.
- Avere la certezza che eventuali odori personali o di altro genere vengano evacuati costantemente.
- Avere un ambiente che, anziché creare distanze tra un utente e l'altro, possa invece predisporre al dialogo e alla vita comune del condominio.



- Avere un ambiente adatto a chi è in difficoltà, considerando che le persone in difficoltà non sono solo gli invalidi sulla carrozzina ma chiunque abbia un problema anche temporaneo, come per esempio una parziale difficoltà a camminare o a vedere.

Tutte queste persone vanno considerate come parzialmente disabili.

In sostanza, le proposte principali sono le seguenti:

- Progettazione di sistemi di accoglienza degli utenti in modo che il 100% di loro siano in grado di utilizzare l'ascensore.
- Inserire uno schermo di grandi dimensioni collegato a un computer sul quale sia facile caricare in remoto immagini della vita in condominio, come per esempio le fotografie dei disegni fatti dai bambini a scuola.

In questo caso, la soddisfazione di vedere il proprio disegno nell'ascensore coinvolge maggiormente i genitori, che possono familiarizzare tra loro in questo gioco.



Sullo schermo potrebbero essere proiettate immagini relative alla città in cui si vive, magari con la simulazione della salita o della discesa.

Le simulazioni, ottenibili tramite software di facile utilizzo già esistenti, potrebbero per esempio rappresentare la salita sulla Mole Antonelliana a Torino o sulla Torre di Pisa o sul Colosseo o sul Duomo, o comunque su ambienti specifici o monumenti specifici del singolo comune.

Con questa simulazione di salita e discesa, si ottiene innanzitutto la curiosità di salire sull'ascensore e vedere lo schermo, e poi anche una più precisa connotazione nell'ambiente reale e una maggiore corrispondenza

dell'ambiente ascensore con quanto avviene in quel comune.

Nello schermo potrebbero essere trasmesse, per esempio, le date della prossima assemblea condominiale e i relativi temi all'ordine del giorno, oppure comunicazioni specifiche dell'amministratore di condominio, oppure notizie relative al Comune di appartenenza o qualsiasi informazione che potrebbe generare l'interesse degli utenti e, soprattutto, di coloro i quali non si sentono utenti per i motivi sopra descritti e preferiscono utilizzare le scale.

Come avviene in alcune metropolitane, si potrebbe inserire una telecamera a circuito chiuso che riprende ciò che avviene



all'interno dell'ascensore, la quale viene trasmessa e registrata su un computer e contemporaneamente mostrata anche nel display di bordo.

Questo sistema aiuterebbe a far comprendere agli eventuali malintenzionati che l'ambiente è monitorato e che sarebbero facilmente individuati.

Per quanto riguarda il grande display, le idee su come utilizzarlo non mancherebbero, perché una volta installato questo accessorio in cabina, è facile immaginare le numerose applicazioni possibili.

Per ridurre la diffidenza meccanica nei confronti dell'ascensore, si potrebbe predisporre una voce rassicurante che informa in pochi secondi che l'ascensore è testato 24 ore su 24 e che il sistema è sicuro al 100%.

Si potrebbero anche installare luci variabili in funzione dell'ora del giorno, creando così un ambiente più vivace e energetico al mattino e più tranquillo e rilassante nel tardo pomeriggio. Spesso gli ascensori sono collocati in spazi con pareti in cemento, poco gradevoli alla vista. Per rendere il viaggio più interessante e per mitigare il senso di claustrofobia, si potrebbe installare una finestra o un oblò che permetta di vedere l'interno del vano ascensore, su cui potrebbero essere applicati dei manifesti o

delle illustrazioni lungo tutta la parete visibile dall'oblò.

Questi manifesti, alti 2, 3, 4 o 5 piani, potrebbero essere cambiati periodicamente e applicati rapidamente. Essendo una novità, tutti guarderebbero dall'oblò ciò che avviene all'esterno.

Per quanto riguarda la gestione degli odori, si potrebbero installare semplici dispositivi come ventole di aspirazione e diffusori di aromi, rendendo l'ambiente più confortevole.

In seguito, ci sarebbe da discutere su quale aroma utilizzare, offrendo così ai condomini e agli inquilini un nuovo argomento di conversazione.

Nel caso in cui non fosse presente il grande schermo, si potrebbe considerare l'installazione di una semplice scritta scorrevole che cambia testo quotidianamente o con una certa frequenza, per distrarre gli occupanti e renderli meno consapevoli del disagio di trovarsi in ascensore, stimolando al contempo il loro interesse nella lettura.

I colori delle pareti interne potrebbero essere in tonalità pastello per creare un senso di calma e accoglienza per le persone più timorose.





In una zona protetta ma facilmente accessibile, si potrebbe inserire un pulsante antipanico che potrebbe essere premuto da una persona che si sente in pericolo per qualsiasi motivo.

Si potrebbe anche installare un microfono che rileva richieste di aiuto legate a questioni di sicurezza: ad esempio, se qualcuno si sente in pericolo, potrebbe dire due volte la parola “aiuto”, attivando così una connessione immediata con l’amministratore, il custode o le autorità di sicurezza pubblica.

Nonostante il rischio che la stupidità di alcuni possa generare falsi allarmi, sarebbe possibile studiare delle regole di ingaggio intelligenti per minimizzare tali incidenti, privilegiando la sicurezza.



Il display in cabina potrebbe essere interattivo, consentendo agli occupanti di inserire proposte tramite touchscreen o tramite un sistema vocale, permettendo così la registrazione di messaggi che potrebbero essere discussi nella successiva assemblea condominiale.

Se i display fossero disposti lungo tutte le pareti della cabina, ogni viaggio potrebbe offrire un’esperienza diversa, proiettando immagini a 360 gradi o attivando contenuti specifici come cartoni animati per i bambini o temi scelti dall’utente, come la scienza o la natura, trasformando ogni ingresso in un’esperienza personalizzata.

Il singolo display o la cabina display a 360 gradi potrebbe essere utilizzata anche in modo intelligente per progetti di marketing, come ad esempio delle pubblicità. È possibile che, nonostante non entrino in ascensore milioni di persone, ci siano opportunità per uno sponsor locale o nazionale di pagare per essere presente nella pubblicità sul display.



In questo modo, per esempio, le spese relative all’uso e alla manutenzione dell’ascensore potrebbero essere coperte da uno o più sponsor; e sappiamo tutti che, quando si tratta di risparmiare soldi, quasi tutti i condomini sono d’accordo.

Tra i vari messaggi che possono essere trasmessi in modo breve e conciso all'inizio del viaggio, potrebbe esserci l'informazione che l'ambiente è stato sanificato. Si potrebbe inserire un comando vocale per il piano da raggiungere, affiancato alla consueta pulsantiera, quindi basta dire "5" per prenotare il quinto piano.

Si potrebbe inserire una panchetta temporanea tipo strapuntino per consentire a chi ne sentisse il bisogno di riposarsi anche solo per 30 o 40 secondi.

Questa panchetta estraibile o abbassabile può essere utile anche per appoggiare le borse della spesa, che per questioni igieniche non si vogliono appoggiare a terra.

Anche se oggi gli ascensori sono silenziosi e non trasmettono rumori inquietanti, potrebbe essere interessante inserire l'audio di elementi solitamente estranei alla vita in cabina, come ad esempio le onde del mare, lo sciabordio in riva al mare, una brezza primaverile, il rumore delle foglie che si agitano al vento o una cascata.

I rumori potrebbero essere casuali o, attraverso l'individuazione della conformazione del viso degli occupanti, personalizzati e automatici in base al gusto precedentemente comunicato dagli occupanti attraverso il display interattivo o la voce, rispettando tutte le leggi sulla privacy.

Ad esempio, se il signor Rossi entra in cabina e dice "natura", tutte le volte che entra, in automatico vengono trasmesse immagini o suoni legati alla natura.

È ovvio che bisognerebbe pensare a un sistema che soddisfi tutti, quindi sia il signor Rossi che desidera la natura sia la signora Bianchi che preferisce un ambiente completamente diverso.

Questi sono dettagli che possono essere esaminati più avanti, alla luce delle possibilità tecniche applicative e di una logica progettuale che si sviluppa dopo il workshop, il quale è prevalentemente incentrato sulla creatività.

Questi sono alcuni degli spunti emersi, come detto, da un workshop di due ore dedicato a 5 temi, e non solamente all'ascensore.

Tali spunti, come previsto dal programma di "Chi vuole essere visionario?", sono punti di partenza e non di arrivo; quindi, da ciascuno di essi possono nascere idee diverse che si sviluppano fino alla definizione dei particolari relativi alla fattibilità di ogni idea.

Sul pavimento potrebbe esserci un display protetto da un vetro che, interagendo con tutte le altre pareti laterali e con il soffitto, crea un ambiente e una stimolazione a 360 gradi, simile a un'installazione artistica.

Non è necessario fare una selezione, ma ogni proposta risulterà vincente nel momento in cui una o più persone si impegneranno per renderla concretamente realizzabile.

Nel momento in cui tale idea venga selezionata dai partecipanti o da una commissione esterna, eventualmente composta da manager aziendali, quella proposta non rimarrà solo un'idea creativa embrionale ma si trasformerà in un vero e proprio progetto realizzabile, e in questo caso otterremo la visione.



Workshop passati

OTTORINO PICCINATO



Rinascente - Chi Vuol Essere Visionario? - Il compensato Curvato



Liceo Artistico "Nanni Valentini" di Monza - Chi Vuol Essere Visionario? - Il compensato Curvato



**chi
vuol
esser
visionario
?**
TM

La Prima Scuola di
Creatività Visionaria

STIAMO PROGRAMMANDO I NUOVI CORSI DI OTTORINO PICCINATO DI 8 ORE, A PARTIRE DA GIUGNO!

Per aziende interessate a formare i propri dipendenti e manager, così come per amministratori di condominio, architetti, ingegneri e tutti i professionisti del settore, questi corsi offrono un'opportunità unica di sviluppo e innovazione.

I corsi sono progettati per ispirare visioni innovative e applicarle concretamente nel settore immobiliare e oltre.

OPZIONI DI PARTECIPAZIONE:

- **In azienda:** Personalizziamo il corso per adattarlo alle esigenze specifiche della tua organizzazione, offrendolo direttamente presso la tua sede.
- **Individuale:** Invia i tuoi incaricati a partecipare ai nostri corsi programmati, ideali per singoli professionisti che desiderano ampliare le loro competenze e rete professionale.

Per maggiori informazioni sui contenuti del corso, costi ed iscrizioni, contattaci a info@condominiosolutions.com

**NON PERDERE L'OPPORTUNITÀ
DI TRASFORMARE LA VISIONE IN REALTÀ
CON I CORSI DI OTTORINO PICCINATO!**